

Papa Leone incontra i vescovi italiani

Fausto D'Addario | 17/06/2025 | Vita ecclesiale

Papa Leone XIV incontra i vescovi italiani: fede, pace, dignità umana, sinodalità, le bussole del nuovo cammino ecclesiale

Questa mattina, nel cuore del Vaticano, il Papa Leone XIV ha ricevuto in Udienza i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). È stato un momento intenso e vibrante di comunione ecclesiale, non solo per il luogo – quell'Aula carica della memoria viva dei gesti di Papa Francesco – ma soprattutto per il tono caldo, diretto e profondo del discorso rivolto ai presuli italiani.

Sulle orme dei predecessori, Leone XIV ha confermato la centralità del legame “comune e particolare” tra il Papa e la Chiesa in Italia, esortando i Vescovi a custodire con coraggio e creatività il Vangelo nelle pieghe più vive della società. Tre le attenzioni pastorali indicate dal Pontefice, che suonano oggi come autentiche coordinate per la missione ecclesiale nel nostro tempo.

1. Fede viva, fede annunciata: tornare al cuore del Vangelo

«Gesù Cristo al centro», ha scandito Leone XIV, richiamando la necessità urgente di un rinnovato slancio missionario. In un tempo segnato da secolarismo e frammentazione, il Papa ha chiesto di riportare il Vangelo “nelle vene” dell'umanità. La sfida – ha detto – non è solo mantenere viva la fede, ma trasmetterla con linguaggi nuovi, strumenti adeguati e una catechesi che parli al cuore di tutti, soprattutto dei lontani.

Non si tratta di aggiustare l'esistente, ma di riscoprire il kerygma, l'annuncio vivo di Cristo risorto che cambia la vita. Una Chiesa in uscita, capace di ascoltare e proporre, radicata nella gioia dell'incontro personale con il Signore.

2. Artigiani di pace nel cuore delle comunità

Un forte accento è stato posto sulla costruzione della pace come missione concreta e quotidiana. “La pace sia con voi!” – ha ricordato il Papa – non è solo un saluto: è un mandato. Ogni comunità, ha auspicato, diventi una “casa della pace”, capace di disinnescare tensioni, accogliere la diversità, mediare conflitti e trasformare le paure in opportunità di incontro.

In un'Italia percorsa da tensioni sociali e solitudini silenziose, Leone XIV ha invitato le Diocesi a promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, laboratori di riconciliazione e progetti concreti di accoglienza. Perché – ha detto con decisione – la pace non è un'utopia spirituale, ma una “via umile” da costruire ogni giorno con pazienza e coraggio.

3. Custodire la dignità dell'umano nell'era dell'algoritmo

Nel terzo punto, il Pontefice ha acceso i riflettori sulle sfide più avanzate del nostro tempo: intelligenza artificiale, biotecnologie, social media. In un mondo dove l'umano rischia di essere ridotto a funzione o dato, Leone XIV ha affermato con forza: “La persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero”.

Un richiamo potente alla centralità della visione antropologica cristiana, capace di vulnerabilità, la corporeità, il desiderio d'infinito che abita ogni uomo e ogni donna. Senza questa radice, ha ammonito, l'etica si svuota e la fede si disincarna. Di qui l'invito pressante a riscoprire la cultura del dialogo come terreno generativo di comunione e verità condivisa.

“Raccomando, in particolare, di coltivare la cultura del dialogo”, ha aggiunto il Santo Padre. “È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni”. Solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile.

Esortazioni finali: unità, coraggio, laici protagonisti

Nel suo appello conclusivo, Leone XIV ha lanciato tre esortazioni forti:

- Restate uniti, soprattutto nel Cammino sinodale. “Non può dire l'occhio alla mano: non ho bisogno di te; o similmente la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Se il corpo fosse tutto occhio, dove l'udito? Se il corpo fosse tutto udito, dove l'odorato?”, ha detto richiamando Sant'Agostino per sottolineare che ogni membro della Chiesa è essenziale alla sua armonia e che non bisogna rifiutare le provocazioni che vengono dallo Spirito.
- Siate coraggiosi nelle scelte pastorali: nessuno – ha assicurato – potrà impedire alla Chiesa di stare accanto al popolo, di servire i poveri, di portare speranza. “È il Vangelo che siamo inviati a portare”.
- Fate spazio ai laici, formati nella Parola e nella Dottrina Sociale della Chiesa, come protagonisti dell'evangelizzazione nelle “trincee” quotidiane della vita: lavoro, scuola, ospedali, cultura, politica.

Camminiamo insieme: “Dio è più grande delle nostre mediocrità”

Concludendo, Leone XIV ha affidato l'Italia intera alla protezione di Maria Santissima, nei suoi volti popolari e amati: la Madonna di Loreto, di Pompei, dei tanti santuari che punteggiano la nostra terra. “Camminiamo insieme – ha detto – con la gioia nel cuore e il canto sulle labbra”. Perché la vera forza della Chiesa non sta nei numeri, ma nella fede di chi si lascia attrarre da Dio.

Un discorso che lascia il segno. Un'agenda spirituale e pastorale, lucida e appassionata, per una Chiesa italiana chiamata oggi più che mai a essere Vangelo vivo in mezzo alla gente.